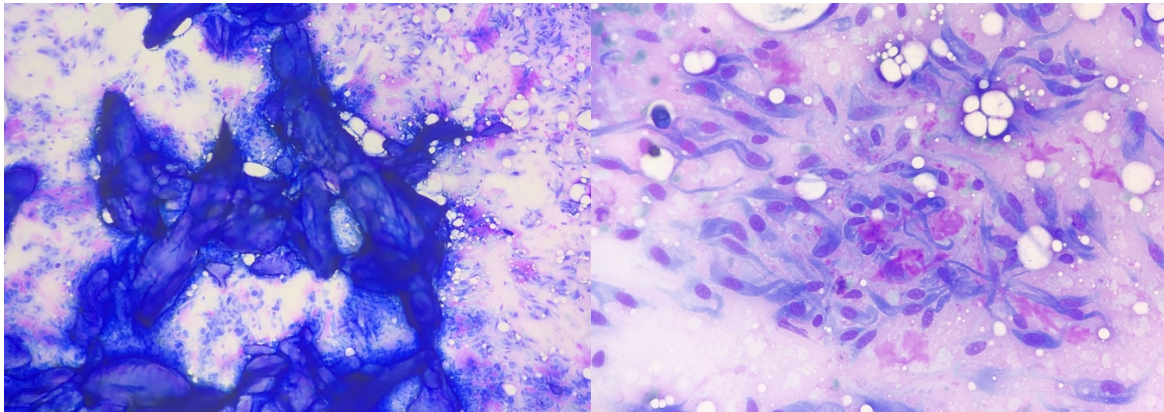


FIBROSARCOMA CHELOIDALE



Il fibrosarcoma cheilodale è una variante poco comune del fibrosarcoma. Con il termine “cheloidale” si fa riferimento alla presenza, sia su preparati citologici che istologici, di spesse bande di collagene ialinizzato tipiche di questa neoplasia, una caratteristica non visibile nelle altre proliferazioni neoplastiche non ricche di collagene come amartoma collagenoso, amartoma fibro- annessiale, dermatofibrosi nodulare, fibroma, dermatofibroma e fibrosarcoma.

In medicina umana, si ipotizza che l'esito di neoformazioni cheloidali (detti cheloide oppure iperplasia cicatriziale) sia conseguente a un trauma tissutale o una continua trazione- tensione cutanea localizzata, associate ad alterata regolazione dei fattori di crescita del tessuto e turnover del collagene o a disfunzioni genetiche ed immunitarie individuali.

Il fibroma e il fibrosarcoma cheloidale sono segnalati quasi esclusivamente nel cane dove non vi è riportata predisposizione né di razza né di età, ma solo una prevalenza nei soggetti di sesso maschile (sia castrati che non); si ipotizza che il fibroma cheloidale possa nel tempo evolvere in maligno (fibrosarcoma). È segnalato inoltre in letteratura un singolo caso nel gatto che lo ha sviluppato post- vaccino nel sito di inoculo.

Clinicamente si tratta di neoformazioni a placca o nodulari che si sviluppano nel derma e/o nel sottocute con varie localizzazioni (regione del fianco, torace, spalla), solitamente singoli ma raramente anche multipli.

Citologicamente si osservano campioni di elevata cellularità costituiti da una popolazione unica di voluminose cellule fusate (fibroblasti) riunite in ammassi tra le quali si interpongono grosse bande di collagene di aspetto non fibrillare e di color magenta - blu intenso. Possono esserci inoltre rare cellule infiammatorie come mastociti e macrofagi (la presenza di queste cellule è indice del fatto che queste proliferazioni neoplastiche possano derivare da uno stato infiammatorio cronico). La sensibilità e la specificità della citologia nel discriminare tra fibroma e fibrosarcoma non è nota.

Istologicamente è possibile distinguere il fibrosarcoma cheloidale dalla controparte benigna sulla base di caratteristiche quali maggior aggressività locale, densità cellulare, pleomorfismo nucleare e attività mitotica. Da un punto di vista immunoistochimico il tumore risulta positivo a vimentina (fibroblasti) e negativo a alfa- smooth muscle actin (SMA) (negativo per miofibroblasti); alcuni lavori hanno riportato anche positività a CD18 per la presenza contestuale di macrofagi/istiociti. Infine, le fibre di collagene possono essere confermate con la colorazione citochimica tricromica di Masson.

Non è riportato un comportamento metastatico e l'escissione chirurgica è solitamente curativa, fatta eccezione per il singolo caso riportato nel gatto che, a 6 mesi dalla chirurgia, ha recidivato localmente, indicando un'aggressività maggiore rispetto al cane.

Bibliografia:

- Meuten DJ. Tumor in domestic animals. 5th 2017
- Raskin RE, Meyer DJ. Canine and feline cytology. A color atlas and interpretation guide. 3rd ed. 2016.
- Keloidal Fibromas and Fibrosarcomas in the Dog. Mikaelian et al. Vet Pathol. 2002. 39:149–153
- Cytologic appearance of a keloidal fibrosarcoma in a dog. Little et al. Vet Clin Pathol. 2007; 36: 364- 36
- Vaccine-associated fibrosarcoma with keloidal differentiation in a cat. Gumber et al. Journal of Veterinary Diagnostic Investigation. 2011. 23(5) 1061–1064
- What is your diagnosis? Subcutaneous mass on a dog. Evans et al. Vet Clin Pathol. 2018;47:160–161

13 marzo 2020

Dr.ssa Silvia Rossi, DVM ECVCP dip. – Dr.ssa Giulia Mangiagalli, DVM